



# SOCIETÀ CHIMICA BUSSI S.p.A.

Società per Azioni con Socio Unico



Società sottoposta alla attività di direzione e coordinamento di "GESTIONI INDUSTRIALI S.r.l."

- Alla REGIONE ABRUZZO  
DPC025 DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE,  
GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE  
AMBIENTALI  
Servizio Politica Energetica,  
Qualità dell'Aria e SINA  
Via Passolanciano, 75  
65100 PESCARA  
[dpc025@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc025@pec.regione.abruzzo.it)
- c.p.c. REGIONE ABRUZZO  
DPC 002 DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE,  
GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE  
AMBIENTALI  
Servizio Valutazione Ambientale  
Via salaria antica est n. 27 - terzo piano  
67100 L'AQUILA  
[dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)
- c.p.c. ARTA - SEDE CENTRALE  
Area Tecnica - IPPC  
Viale Marconi, 178  
65100 PESCARA  
[Sede.centrale@pec.artaabruzzo.it](mailto:Sede.centrale@pec.artaabruzzo.it)
- c.p.c. ARTA – DISTRETTO DI CHIETI  
Via Spezioli, 52  
66100 CHIETI  
[dist.chieti@pec.artaabruzzo.it](mailto:dist.chieti@pec.artaabruzzo.it)

Bussi sul Tirino, 05/02/2018

Oggetto: **D. Lgs. n. 152/2006, art. 29 nonies – Comunicazione di modifica AIA per l'installazione di un impianto di produzione di clorito di sodio.**

Società Chimica Bussi S.p.A.

## COMUNICA

ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 nonies, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006, la seguente modifica:

### **INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI CLORITO DI SODIO**

all'interno del proprio stabilimento sito in P.le Elettrochimica, 1 - 65022 Bussi sul Tirino (PE).



---

Lo Stabilimento di Bussi sul Tirino (PE) è appartenuto al Gruppo Solvay fino al 31/07/2016 per il tramite della controllata Solvay Chimica Bussi SpA.. Dal 1° agosto 2016, previo cambio della ragione sociale in Società Chimica Bussi S.p.A. (nel seguito SCB), l'intero **pacchetto azionario** di detta società è stato acquisito dall'attuale proprietaria Gestioni Industriali S.r.l.. Le **aree esterne** al perimetro dello Stabilimento ove si trovano le discariche 2A e 2B e alcuni capannoni industriali non sono state incluse nell'acquisizione e sono rimaste di proprietà del Gruppo Solvay per il tramite della controllata Solvay Specialty Polymers S.p.A.. Pure di proprietà del Gruppo Solvay sono rimasti ulteriori terreni liberi a monte dell'insediamento. Vale la pena rammentare che non sono mai appartenuti né al Gruppo Solvay, né tanto meno a SCB quindi, i terreni ove si trova la cosiddetta "**discarica Tremonti**".

Lo Stabilimento di Bussi sul Tirino ha subito negli ultimi dieci anni una drastica **contrazione produttiva** dovuta alle strategie aziendali dei gruppi Solvay ed Evonik. Accanto a due sole iniziative di sviluppo industriale di Solvay, finalizzate in prevalenza ad incrementare le performance ambientali del sito (ammodernamento centrali idroelettriche e installazione di una cella a membrana), si è assistito per contro ad una serie di fermate definitive, e cioè quelle degli impianti elettrolisi con celle a mercurio, clorometani, chimica fine, silicati di sodio, perborato di sodio, acqua ossigenata e percarbonato di sodio (gli ultimi tre di Evonik, che ha completamente abbandonato il sito). La più parte di questi impianti è stata smantellata e smaltita (clorosoda a mercurio, clorometani, acqua ossigenata, percarbonato di sodio, perborato di sodio). All'atto dell'acquisto di SCB da parte di Gestioni Industriali erano in funzione quindi nel perimetro dello Stabilimento le centrali idroelettriche, l'unità di elettrolisi a membrana, l'impianto Eureco (oltre ai servizi) e gli impianti di proprietà delle società Isagro (prodotti per l'agricoltura - tetraconazolo) e Silysiamont (silice micronizzata).

Il sito di Bussi vanta in ogni caso una storia più che centenaria: i primi impianti, la centrale idroelettrica Tirino Medio e il primo impianto di elettrolisi cloro soda in Italia, furono avviati nel 1902, cui ne seguirono nel tempo altri, via via sostituiti da nuovi, in un alternarsi di fasi di crescita e declino che hanno visto alcune migliaia di occupati nei momenti di maggiore espansione. Se da un lato questo ha creato in passato le condizioni per doverlo catalogare come Sito di Interesse Nazionale, dall'altro ne fa un'area, anche grazie alla posizione logistica e alla disponibilità di energia elettrica da fonti rinnovabili, la cui vocazione industriale in generale e chimica in particolare appare unica e per certi versi imprescindibile; SCB vuole coniugare tale vocazione con una visione industriale rinnovata e moderna, rispettosa dell'ambiente, della sicurezza, delle leggi e connotata da una positiva etica del fare impresa. La nuova proprietà ha infatti acquisito il sito in vista di un **piano di sviluppo industriale** finalizzato ad invertire l'andamento negativo degli ultimi anni ed a rilanciare lo stesso Sito in chiave strategica per l'intera industria nazionale.

---



---

L'installazione dell'impianto clorito di sodio, ad oggetto della presente comunicazione, è necessaria ad assicurare definitivamente la **stabilità produttiva dell'insediamento**. Ciò grazie alla diversificazione e all'ampliamento della gamma di produzione con prodotti a maggior valore aggiunto, con margini di contribuzione conseguentemente più ampi, utili anche a meglio supportare i costi strutturali connessi all'insediamento nel suo complesso, anche con riferimento alla sua gestione ambientale. In **campo sociale**, la stabilità produttiva significherà ovviamente stabilità occupazionale per le maestranze attualmente impiegate da SCB (tra diretti e indiretti circa 100 unità), oltre ad ulteriori opportunità per le popolazioni del territorio, visto il personale diretto che verrà assunto per la gestione dell'impianto in questione (ad oggi si stimano 22 unità dirette, alle quali dovranno aggiungersene altre indirette). Ulteriori positive ricadute occupazionali si avranno su varie aziende di servizio dell'area a causa delle accresciute esigenze che un più esteso complesso industriale comporta e sulle imprese di costruzione durante le fasi di erezione dello stesso impianto.

Come già accennato, con il Decreto Ministeriale del 28/05/2008 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ("MATTM") ha istituito il **Sito di Interesse Nazionale** ("S.I.N.") di Bussi sul Tirino, mentre fin dal 2001 è stato attivato un **procedimento tecnico-amministrativo di Caratterizzazione e Bonifica**, ora ai sensi del vigente D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la cui responsabilità è stata assunta da SCB al momento del cambio di proprietà. Il procedimento amministrativo è giunto al termine della fase di caratterizzazione, approvata definitivamente nel corso della CdS del SIN di Bussi del 06/02/2015. Occorre precisare in ogni caso che la precedente proprietà, e a maggior ragione l'attuale, è "**proprietario non responsabile**" dell'inquinamento e in quanto tale non è tenuta a bonificare l'area, ma solo a mettere in atto le Misure di Prevenzione (sentenza del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale - sezione Sesta - n. 2781 del 23/06/2016). L'attestazione del ruolo di SCB nell'ambito dell'iter tecnico-amministrativo ai sensi del D.lgs. 152/06 è stata confermata in occasione del Tavolo Tecnico svoltosi in data 22/12/2016, convocato a prosecuzione della CdS Decisoria del SIN di Bussi del 30/11/2016 per la discussione degli aspetti specifici relativi al sito chimico di Bussi, in cui il MATTM in conclusione ha **richiesto a SCB di proseguire le attività di monitoraggio e di garantire l'efficacia/efficienza delle misure di prevenzione già adottate, richiesta alla quale SCB sta correttamente adempiendo**.

Nell'ambito del suddetto procedimento tecnico-amministrativo, nel sito SCB è stato anche realizzato un **intervento**, destinato a prevenire la possibilità di migrazione della eventuale contaminazione presente in falda all'esterno del perimetro delle aree di proprietà, tuttora attivo quale Misura di Prevenzione ("MIPRE", ai sensi del D.Lgs. 152/06) e quindi gestito da SCB. L'intervento consiste in un confinamento idraulico con sistema del "*Pump&Treat*" (barriera idraulica con

---



---

emungimento delle acque di falda e trattamento delle stesse in un impianto Trattamento Acque di Falda - "TAF" - dedicato), attivato nel settore di valle idrogeologica rispetto al deflusso idrico sotterraneo del sito. Tale intervento è stato avviato nel mese di luglio 2005. Il sistema di "Pump&Treat" è stato ottimizzato, implementato ed esteso in più occasioni: emungimento anche da falda profonda, progressivo aumento del numero dei pozzi di emungimento che formano le barriere idrauliche, emungimento delle acque sotterranee in alcuni punti del sito ("hot spot"), ampliamenti progressivi dell'impianto TAF<sup>1</sup>, che è stato avviato nella configurazione attuale e potenziata nell'Agosto 2016. La situazione della falda e l'efficacia delle misure di prevenzione vengono verificate costantemente mediante il **Piano di Monitoraggio e Controllo** delle acque sotterranee, che comporta l'esecuzione delle seguenti attività (eseguite in accordo e sotto la supervisione di ARTA Abruzzo – Distr. Di Chieti e i cui risultati sono regolarmente inviati agli Enti di competenza):

- falda superficiale: 4 campagne (cadenza trimestrale) così definite:
  - esecuzione di una campagna annuale nella rete di monitoraggio "completa" e delle restanti tre campagne nella rete di monitoraggio "ridotta"<sup>2</sup>;
  - set "completo" degli analiti da ricercare in almeno una delle campagne di monitoraggio;
  - set "ridotto" degli analiti da ricercare nelle restanti tre campagne di monitoraggio.
- falda profonda: 2 campagne annue (cadenza semestrale):
  - esecuzione di una campagna annuale nella rete di monitoraggio "completa" e di una campagna nella rete di monitoraggio "ridotta";
  - set "completo" degli analiti da ricercare in occasione della campagna nella rete "completa";
  - set "ridotto" degli analiti da ricercare nella campagna nella rete "ridotta".

Le campagne "complete" vengono svolte in differenti stagioni dell'anno in modo da migliorare la conoscenza anche in funzione di situazioni climatiche diverse. L'efficacia idrochimica e l'efficienza idraulica del confinamento vengono verificate in particolare mediante alcuni piezometri-spia (P74 e E8 superficiali, PP4 e PP4bis profondi) posti a valle delle barriere: i risultati analitici fino ad oggi ottenuti nell'ambito dell'esecuzione del PMC in tali piezometri confermano l'efficacia dell'intervento. Le attività di "Pump&Treat", oltre a **impedire la possibile migrazione della contaminazione in falda all'esterno del perimetro** dello stabilimento, comportano anche un effetto di **pulizia della falda stessa e del terreno**, dovuto alla continua rimozione degli inquinanti, in parte recuperati come

---

<sup>1</sup> Autorizzazione Unica Ambientale, come da Determinazione n. 1801 del 23/11/2015 rilasciata dalla Provincia di Pescara.

<sup>2</sup> Su un numero di piezometri inferiore.

---



---

fanghi inviati a smaltitori autorizzati e in parte distrutti per ossidazione catalitica. Tale barriera idraulica rappresenta anche la migliore misura di prevenzione rispetto ad eventi accidentali.

Lo stabilimento di Bussi sul Tirino è in possesso di **Autorizzazione Integrata Ambientale** n. 58/95 del 05/09/2008<sup>3</sup>. Durante il triennio 2015 - 2016 - 2017 l'ARTA del Distretto Provinciale di Chieti ha provveduto a effettuare le operazioni di controllo sia di SCB che delle altre società insediate nel perimetro dello Stabilimento **senza rilievi di difformità** (si veda il Rapporto Conclusivo ARTA del 24/10/2017). In data 05/03/2014 la società (allora Solvay Chimica Bussi S.p.A.) ha prodotto la domanda di rinnovo, che verrà valutata nel corso della CdS indetta per il 30/03/2018. Nel tempo sono state inoltre presentate ed accettate alcune modifiche non sostanziali.

Lo stabilimento è soggetto al **D.lgs. 105/2015** (direttiva "Seveso"): il Rapporto di Sicurezza del 2015, come successivamente integrato e modificato, **è stato accettato dal CTR** nel corso della riunione del 28/07/2016 (verbale trasmesso in data 02/08/2017 prot. 008989), con richiesta di attuazione di alcune misure proposte dal GdL e integrate dal CTR, ormai implementate da SCB. Durante il 2017 (visite del 08/08/2017 - 15/09/2017 - 27/09/2017 - 17/10/2017) lo Stabilimento è stato oggetto di visita ispettiva ai sensi dell'art. 27 del D.lgs. 105/2015 (**Sistema di Gestione della Sicurezza**). L'ispezione si è conclusa **positivamente** con la proposta di 2 sole prescrizioni (su situazioni sulle quali la società aveva in ogni caso già iniziato ed ha in corso delle attività correttive) e 23 proposte di raccomandazioni, sempre in corso di implementazione da parte della società.

Entrando quindi nel merito della presente istanza, il nuovo impianto produttivo ad oggetto della presente comunicazione è finalizzato alla produzione di clorito di sodio, sostanza utilizzata in diverse applicazioni civili e industriali. Le materie prime principali utilizzate sono soluzioni di acqua ossigenata, acido cloridrico e soda caustica. L'impianto è autonomo rispetto alle altre produzioni dello stabilimento potendo essere convenientemente alimentato con materie prime provenienti dall'esterno dello Stabilimento.

L'impianto clorito di sodio è progettato sulla base della **migliore tecnologia** ad oggi disponibile, impiegando i migliori materiali (come il titanio in alcune sezioni) in corrispondenza della funzionalità di ogni specifica sezione. Un aspetto significativo e peculiare del processo sul piano ambientale è la circolazione in un **circuito chiuso** delle soluzioni di lavoro dell'elettrolizzatore e del sistema di separazione del biossido di cloro, che minimizza la possibilità di avere emissioni. Inoltre sono state adottate tutte le ulteriori e necessarie misure per l'ottimizzazione delle performance ambientali, la

---

<sup>3</sup> Rilasciata dalla Regione Abruzzo, Direzione PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE ENERGIA - Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, Inquinamento Acustico, Elettromagnetico, Rischio Ambientale, SINA - Ufficio Attività Ecologiche.

---



---

riduzione degli effluenti gassosi, dei reflui liquidi, dei rifiuti, dei consumi energetici e, non da ultimo, dei possibili impatti dovuti ad eventuali incidenti.

L'**acqua** evaporata dalle soluzioni di processo infatti, anziché andare a costituire un refluo, verrà **riciclata** in produzione all'interno dell'impianto stesso, mentre le tenute delle pompe più critiche dal punto di vista ambientale avranno un **flussaggio a circuito chiuso**, l'impianto e gli stoccaggi saranno comunque costruiti su platee di cemento armato cordolate ed **isolate** rispetto alla rete fognaria in modo da poter raccogliere anche ogni eventuale spandimento accidentale o acqua di lavaggio, che quindi verranno successivamente convogliati a trattamento. Le stesse platee raccoglieranno le acque meteoriche che verranno ugualmente e interamente inviate a trattamento: cioè non saranno trattate solo le acque di prima pioggia, ma lo saranno tutte le acque piovane. Il calore a bassa temperatura asportato dai cogeneratori sarà impiegato utilmente anziché smaltito con acqua di raffreddamento, riducendo la portata di questa rispetto i valori massimi. Potendo accettare alcuni utilizzi dell'acqua di raffreddamento a temperatura più alta di quella di fiume, verranno installate torri di raffreddamento per alcune utenze, in modo da ridurre anche il consumo di acqua a questo scopo.

Con riguardo invece agli **effluenti gassosi**, per i quali sono al momento dichiarati valori di concentrazione pari a quelli di legge (D.lgs. 152/2006, ridotti del 30% come da normativa regionale), sono attesi all'atto pratico valori di concentrazione ben al di sotto dei valori dichiarati.

I **rifiuti solidi** saranno limitati a materiali collegati al normale funzionamento quali resine esaurite, oli esausti, ecc., non essendo individuabili rifiuti di processo in quantità significativa dal momento che non è prevista l'introduzione di solidi come materie prime dell'impianto.

La **matrice suolo**, come sopra già scritto, verrà salvaguardata in via preventiva con la tecnica costruttiva su platea in conglomerato di calcestruzzo armato cordolata, in modo da rendere non credibile la probabilità che, in caso di spandimenti accidentali, si possano avere infiltrazioni nel sottosuolo. In riferimento al suolo e alla falda, tenuto conto che il sito è SIN, le fondazioni (platee) verranno inoltre realizzate interamente fuori terra, in zone dove sono peraltro già esistenti platee di fondazione di impianti demoliti, cosicché non sarà necessario realizzare alcun lavoro di sbancamento.

Dal **punto di vista energetico**, la progettazione dell'impianto è stata anche in questo caso ispirata a criteri di massima efficienza. Oltre che installare una sezione di elettrolisi con prestazioni addirittura migliori della BAT (Best Available Technology), una parte dell'investimento consiste anche

---



---

nella installazione di cogeneratori (motori endotermici a ciclo Otto) ad alta efficienza <sup>4</sup> per la produzione di energia elettrica, vapore ed acqua calda, alimentati a gas naturale e finalizzati a soddisfare unicamente le esigenze del nuovo impianto. Allo scopo di poter utilizzare al meglio l'acqua calda e ridurre i consumi di energia elettrica è prevista l'installazione di un sistema innovativo ad assorbimento per la produzione della salamoia refrigerata.

In quanto al **rumore**, le macchine, per altro di tipo abbastanza standard, saranno ovviamente costruite a norma di legge: tuttavia l'ubicazione dello stabilimento, lontano dai centri abitati, rende insignificante tale tipo di impatto.

Dal punto di vista della **Direttiva "Seveso"** (D.lgs. 105/2015), cui l'impianto è soggetto, sono stati adottati tutti gli accorgimenti che l'analisi di operabilità ha individuato allo scopo di ridurre la frequenza attesa degli incidenti rilevanti **ben al di sotto dei limiti** che la normativa nazionale e internazionale stabilisce **per la compatibilità territoriale**. A questo proposito, la società sta predisponendo il Rapporto di Sicurezza Preliminare ai fini NOF, ai sensi del D.Lgs 105/2015, che verrà consegnato alle Autorità Competenti.

Da osservare che l'impianto è soggetto alla normativa in argomento a causa della presenza di alcune **sostanze in forma liquida** e per questa ragione gli eventuali incidenti ad esse relative sono facilmente controllabili mediante sistemi di raccolta e isolamento rispetto il suolo descritti in precedenza. Come già detto infatti, sia l'impianto che lo stoccaggio saranno infatti realizzati su platee cordolate di conglomerato cementizio armato in modo da raccogliere perdite, lavaggi e acque meteoriche così da **assicurare con ogni probabilità** che essi non vadano né nelle fogne di stabilimento senza previo trattamento, né ovviamente nel terreno. Oltre agli accorgimenti appena richiamati e meglio illustrati negli elaborati, si ricorda inoltre che nel sito di Bussi è presente la cosiddetta "barriera idraulica" che, oltre a bonificare (indirettamente) l'area, rappresenta anche un'efficace barriera rispetto eventuali spandimenti accidentali che dovessero raggiungere la falda.

Per quanto riguarda invece le **sostanze gassose** (cloro, biossido di cloro, idrogeno, gas naturale), le quantità presenti saranno ampiamente inferiori alle soglie di cui alla colonna 2 dell'allegato I del D.lgs. richiamato e quindi non implicherebbero, da sole, la soggezione dell'impianto alla normativa in argomento. Gli eventi incidentali configurabili come dispersioni di gas saranno eventualmente contenuti entro l'area dello stabilimento, ove sono attuate tutte le procedure di formazione, informazione e addestramento previste per le persone che vi accedono e che già hanno a disposizione i dispositivi di protezione individuali. Cloro e biossido di cloro, oltre ad essere presenti

---

<sup>4</sup> Per la precisione Società Chimica Bussi S.p.A. installerà i cogeneratori con la formula del noleggio operativo: costruirà le opere civili e le interconnessioni, mentre un fornitore installerà i cogeneratori e le caldaie a recupero che verranno noleggiati a Chimica Bussi per cinque anni, con riscatto finale a valore simbolico.

---



---

in quantità molto limitata, sono anche sostanze facilmente trasformabili in sali e quindi non sono in grado di causare un inquinamento duraturo in caso di rilasci accidentali.

Per quanto concerne quindi l'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, oggetto precipuamente della presente, ai sensi della DGR 917 del 23/12/2011 la scrivente ritiene che la modifica in oggetto sia classificabile come sostanziale (per maggiori dettagli si veda gli elaborati tecnici allegati) e pertanto viene inviata in allegato anche la relativa **domanda di autorizzazione**, corredata degli elaborati richiesti.

Con riferimento invece alla **Valutazione di Impatto Ambientale**, la scrivente ritiene che il progetto in questione non rientri né tra quelli soggetti a **VIA statale** (allegato II alla parte quinta del D.lgs. 152/2006) né tra quelli soggetti a **VIA regionale**, in quanto nell'elenco dei progetti soggetti a VIA di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'Allegato III della Parte II del D.lgs. 152/06 così come modificato dalla L. 167/2017, sono comprese le seguenti opere:

*e) Impianti chimici integrati, ossia impianti per la produzione su scala industriale, mediante processi di trasformazione chimica, di sostanze, in cui si trovano affiancate varie unità produttive funzionalmente connesse tra di loro:*

...

*- per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base (progetti non inclusi nell'Allegato II);*

...

*f) trattamento di prodotti intermedi e fabbricazione di prodotti chimici superiore alle 35.000 t/anno di materie prime lavorate*

ed anche

*g) Ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato.*

L'impianto sarebbe quindi soggetto a VIA nel caso in cui il progetto si configurasse come:

(a) Un nuovo impianto chimico integrato;

(b) Un nuovo impianto per la fabbricazione di prodotti chimici superiore alle 35.000 t/anno di materie prime lavorate;

(c) Una modifica di un impianto chimico integrato esistente (c.1) o di un impianto esistente per la fabbricazione di prodotti chimici superiore alle 35.000 t/anno di materie prime lavorate (c.2).

Come sopra anticipato, l'impianto clorito di sodio si configura come un **impianto autonomo** dal resto degli impianti produttivi già installati ed in esercizio nello stabilimento di Bussi sul Tirino:

---





---

l'impianto in progetto costituisce un'unità funzionale a sé stante, indipendente dalle altre, la cui modalità di funzionamento non rende quindi la nuova e le esistenti un'unità produttiva unica<sup>5</sup>. L'impianto di produzione di clorito di sodio può infatti funzionare indipendentemente dal funzionamento degli altri impianti presenti nello Stabilimento e per tale ragione si escludono i casi (a) e (c.1) di cui all'elenco precedente.

La **capacità in termini di materie prime lavorate annualmente** dell'impianto clorito di sodio in progetto risulta inoltre essere inferiore alla soglia di cui alla lettera f) dell'Allegato III (dove ciascuna sostanza è valutata al 100% in concentrazione o anidra) e pari all'incirca a 7.500 t/anno; pertanto si escludono i casi (b) e il caso (c.2).

Con riferimento infine alla **Valutazione di Assoggettabilità**, anche in considerazione delle specifiche caratteristiche e cautele progettuali descritte in precedenza, la scrivente ritiene che il progetto in questione non rientri tra quelli soggetti a tale procedura ai sensi del D.lgs.152/06 e delle sue successive modifiche contenute nella L. 167/2017. Nell'elenco dei progetti di cui all'Allegato IV della Parte II del D.lgs.152/06, così come modificato dalla L. 167/2017, sono comprese infatti al punto 8 le seguenti opere:

*l) trattamento di prodotti intermedi e fabbricazione di prodotti chimici superiore alle 10.000 t/anno di materie prime lavorate,*

ed anche

*t) modifiche o estensione dei progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato III).*

Ai sensi di tali normative, l'impianto sarebbe quindi soggetto a VA nel caso in cui il progetto si configurasse come:

(a) Un nuovo impianto la cui capacità in termini di materie prime lavorate annualmente risultasse superiore a 10.000 t;

(b) Una modifica di un impianto esistente per la fabbricazione di prodotti chimici superiore alle 10.000 t/anno di materie prime lavorate che può avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.

Come sopra descritto, la capacità dell'impianto di produzione di clorito di sodio, in termini di materie prime approvvigionate all'unità produttiva e lavorate annualmente, risulta essere pari

---

<sup>5</sup> Infatti come precisato nella Sentenza della Corte della Commissione Europea del 02/05/1996, l'integrazione di un impianto chimico non dipende dalla capacità di trattamento, né dal tipo di materie chimiche che vi sono trasformate, bensì dall'esistenza di unità di produzione collegate fra di loro e che costituiscono nel loro funzionamento un'unità produttiva unica.

---



---

all'incirca a 7.500 t/anno. Quindi, l'unità produttiva non risulta compresa tra quelle di cui alla lettera (a). Per le considerazioni dianzi esposte, e per il fatto quindi che l'impianto sia autonomo, il progetto non rientra neppure nel caso (b).

In ottemperanza al D.lgs. 105/2015, art. 18 comma c), in materia di Verifica di Assoggettabilità, la presente è da configurarsi a tutti gli effetti anche come comunicazione all'Autorità Competente cui chiediamo cortesemente di pronunciarsi in relazione a quanto in oggetto ed in ossequio alla discrezionalità riconosciuta all'Autorità medesima dalla normativa in materia.

Restando in attesa di un riscontro, porgiamo distinti saluti.

**Società Chimica Bussi S.p.A**

Il Direttore di Stabilimento

---

(ing. Giuseppe Buzzi)



## Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0035079/18	07/02/2018	PEC	<b>Mittente:</b> SOCIETACHIMICABUSSI@PEC.IT	
<hr/>							
<b>Oggetto:</b>	SOCIETÀ CHIMICA BUSSI: D. LGS. N. 152/2006, ART. 29 NONIES - COMUNICAZIONE DI MODIFICA AIA PER L'INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI CLORITO DI SODIO						
<b>Impronta:</b>	9692DCDD8FB3A644A1FB15FA7C095516EC79608E9863787D787285F64CAD5EF5						